

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CATTOLICO APOSTOLICO ROMANO per tutto il tempo che risplenderà la coda della Cometa.

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 00	14 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

IL FATTO DELLA BANDIERA All'Hotel d'Angleterre

Tutti i giornali di Roma hanno più o meno fedelmente narrato l'incidente abbastanza clamoroso avvenuto nella matt. na di domenica 18 all'Hotel d'Angleterre.

Questo fatto grave non solo per la sostanza ma per le persone che lo provocarono, merita di essere circostanzialmente conosciuto perchè la stampa italiana ed estera principalmente possano apprezzarlo, degnamente e nella sua piena verità.

Fra le varie deputazioni di merli cattolici venute a zuffolare la solita sinfonia alla Santità di Nostro Signore in occasione della grande rappresentazione, giungevano in Roma e prendevano alloggio all'hotel d'Angleterre.

Eurl (conte) of Gainsborough
Lady Constance Noel
Lady Edith Noel
Hon Edward Noel

La pace all'hotel d'Angleterre a tutto sabato sera non era stata turbata. I fornelli fumavano e monsieur Gendre il proprietario dell'hotel, buon italiano sebbene abbia un nome francese come il nostro, non era malcontento di questi arrivi di merli, come noi saremmo contenti di avere almeno una di queste rappresentazioni al mese, purchè il pubblico che viene ad assistere non fosse composto di tanti sindaci di villaggio che mangiano per istrada due soldi di ciliegie nel loro cappello municipale.

Ciò detto di passaggio per la necessaria conoscenza del padron di casa dove ospitano i sullodati membri della deputazione cattolica inglese veniamo ai fatti!

Domenica mattina la popolazione di Roma, e quella stessa popolazione che forse nel giorno prima avea assistito alla grande cerimonia religiosa, voleva provare, dimostrare ai cattolici d'altri paesi che i principii di religione stanno benissimo d'accordo coi principii di libertà e d'indipendenza e che si può essere cattolici in pari tempo che buoni italiani. Difatti fin dall'alba immense bandiere tricolori sventolavano dai balconi e dalle finestre d'ogni casa.

L'Hotel d'Angleterre doveva forse essere il solo ad astenersi da questa dimostrazione?

Noi ci asteniamo completamente dal giudicare se questo sfoggio di bandiere fosse più o meno opportuno. Tanta soddisfazione a certi merli io non ce l'avrei data davvero. Ma poichè s'era deliberato di farlo generalmente, se monsieur Gendre non avesse fatto sventolare la bandiera, certo è che qualcuno si sarebbe preso l'incarico di regalargliene una.

Ma monsieur Gendre non ha bisogno di questi suggerimenti e ordina ad uno dei suoi dipendenti che si vada a mettere la bandiera al solito posto.

Vuole la combinazione che questo solito posto sia il balcone d'una sala provvisoriamente occupata dalla famiglia inglese sovracitata.

Si cerca qualcuno della famiglia per avere il permesso. Ma nessuno è in casa.

L'ora s'avanza e nessuno arriva. Decisamente il pavimento di San Pietro ha la calamita, e allora si entra nella sala e si va a mettere la bandiera al solito posto. Se rimarchiamo questo solito posto, si è perchè lord of Gainsborough e compagni sappiano che non reggerebbe l'osservazione da loro fatta sul diritto di proprietà accampato cioè che pagando l'alloggio avrebbero diritto di non volere delle bandiere. Sulla porta dell'Hotel d'Angleterre c'è pure scritto *tenu par M. r Gendre*.

Ma su questo punto siamo disposti ad accettare anche le osservazioni della famiglia inglese. Ciò che per altro non è accettabile e non possiamo ammettere come non troveranno scusa presso qualunque popolo civile, sono le scene e i fatti conseguenti.

Giunta a casa la famiglia inglese, i primi ad accorgersi della bandiera che sventola dal balcone sono Lady Edith e Costance e l'phon Edward Noel, il quale si slancia sul drappo tricolore e con modi impetuosi e tutt'altro che urbani ne strappa, coll'aiuto della sorella, l'asta dal luogo ove era infissa e la rimette dentro baciando in inglese non si sa se bestemmie o giaculatorie.

Quest'atto è segnato dai segretari della casa Gendre, dei quali uno corre ad avvertire il sig. Coccanari rappresentante del proprietario, il quale sentita la cosa mentre trovavasi nella farmacia Sinimberghi ordina che sia rimessa la bandiera al prefisso loco. Ma in questo frattempo è accorso del popolo sotto le finestre. Il signor Gendre ad evitare scandali vorrebbe collocare la bandiera al piano superiore, ma il popolo ha compreso che si è fatto uno sfregio al vessillo nazionale e vuole assolutamente che la bandiera ritorni al posto primiero, e per esprimere la forza della propria volontà prorompe in fiocchi unanimi ed abbastanza sonori. Allora la signorina Noel che deve essere fanatica di grado superlativo s'avanza alla finestra e grida Viva Pio IX; il popolo grida Viva Vittorio Emanuele, ed allora il giovane Noel si permette di applicare al nome del nostro Re quell'epiteto da caserma che Chambronne rispose alla battaglia di Waterloo al nemico che gl'impondeva d'arrendersi.

L'effervescenza cresce, il popolo minaccia d'invasione la casa, di punire come si sarebbe ben meritato l'impudentissima famiglia inglese che si permette di oltraggiare il Capo di un paese che offre loro una cordiale ospitalità, di un paese legato all'Inghilterra in ogni tempo dai vincoli della più sincera simpatia.

Certi oltraggi sono all'infuori di ogni legge, e di ceva molto bene la *Libertà* di domenica che a Lon-

dra il minor castigo all'imprudente sarebbe stato un bagno nel Tamigi senza l'aiuto dei policemen.

Il signor Gendre fa riportare intanto la bandiera al posto, e preoccupato dalle conseguenze che possono succedere manda a chiamare per *eccesso di delicatezza* il signor *Jervoise Clarke* incaricato d'affari ufficioso non ufficiale presso la Santa Sede, affinchè venga a constatare lo stato delle cose.

Di-approvo completamente questo *eccesso di delicatezza*. La famiglia del conte di Gainsborough doveva essere denunciata alle nostre autorità ed al giovane Edoardo una buona lezione su quel dato posto non sarebbe stata cattiva.

Il signor *Jervoise Clarke* fa in modo che la famiglia inglese esca per una porta succursale e senza essere vista trasporti il domicilio all'hotel della Minerva. La ritirata va bene e i merli se la svignano con discreto successo.

La popolazione che ha rivista la bandiera inalberata al solito luogo batte le mani e contenta se ne ritorna alle proprie case non senza commentare vivamente questo sfregio che in Roma non ha esempio dal 20 settembre in poi, sebbene il numero dei sanfedisti proprietari sia piuttosto discreto.

Fin qui la storia del fatto, passiamo ai commenti ed alle code.

Il Conte di GAINSBOROUGH
Lady CONSTANCE NOEL
Lady EDITH NOEL
Hon EDOARD NOEL

erano in diritto di togliere la bandiera?

No. Senza cercare se si fosse fatto bene o male a metterla previa richiesta, certo è che *quando la bandiera sventolava*, quando il nostro vessillo era là, nessuno poteva permettersi di toglierlo senza commettere uno sfregio non al proprietario, ma al simbolo di una nazione, all'emblema di un popolo ospitale che ha tutti i diritti di essere rispettato e diritti che nessuno si può permettere di calpestare.

Le parole ineducate pronunciate dall'Edoardo Noel, quel grido fanatico e indegno di una Signora che appartiene alla libera e civile Inghilterra non potevano passare inosservate e se la diplomazia non vi trovava tale elemento dal doversene occupare, certo è che l'offesa al nostro popolo fu compiuta e il popolo non poteva passarla sotto silenzio, tanto più quando si ebbe l'impudenza di trasmettere corrispondenze telegrafiche di questo fatto contrarie al vero.

Il conte di Gainsborough non poteva ritornare in Inghilterra a dire che in Italia nessuno

AL DI QUA DEL TEVERE

DON PIRLONE FIGLIO



All'Apollo è giunta la Stagione alfine — e IACOVACCINI benedice le ballerine.

AL DI LA DEL TEVERE

N° 87.



Lo spettacolo à toccato il fine — L' INVISIBILIA congeda le Pellegrine.

gli aveva chiesto conto del suo operato ed è perciò che ieri radunatosi un gruppo di amici si era deciso d'invitare due persone perchè si recassero da Lord Gainsborough a pregarlo di voler dichiarare che né egli, né la sua famiglia avevano inteso con quell'atto inurbanissimo recare uno sfregio alla bandiera nazionale.

Ma il signor Jervoise Clarke al quale si era fatta da uno dei nostri amici tale confidenza ne abusò e recatosi dal vecchio conte prima di noi lo eccitò a non ricevere le due persone inviate, cioè egli stesso disse al cameriere che non si poteva ricevere.

Preso atto di questo rifiuto, stamane le due stesse persone si recavano dall'incaricato officioso presso la santa sede per chiedere se egli il signor Jervoise si rendeva responsabile dell'atto commesso dalla famiglia di milord Gainsborough giacchè se n'era tanto interessato.

Il s-miofficioso incaricato inglese presso la S. Sede fece rispondere prima che era in letto e non poteva ricevere, e poi che non conosceva quei signori, per cui si ritenne i due biglietti di visita e non volle ricevere alcuno, con grande scandalo del suo cameriere istesso, che deve aver compreso l'atto inqualificabile del suo padrone. Ad ogni modo oggi milord Gainsborough col pipetto Edoard Noel non potranno dire che la loro offesa sia passata inulta. *Noi abbiamo fatto il nostro dovere.*

Se Milord non ha voluto ricevere, ciò prova che egli ha voluto aggiungere all'insulto, l'ineducazione, l'inciviltà che forse gli venne suggerita da Mister Jervoise e della quale egli si rende corresponsabile.

Siamo dolenti di dover lanciare quest'accusa ad una famiglia inglese di nobile prosapia, ma è necessario che a Londra si sappia come oggi a Roma non si tollerano le offese all'onore nazionale e si conosca dal Governo Britannico e da quel popolo pel quale abbiamo tutto il rispetto e la simpatia, che il suo officioso incaricato d'affari presso la S. Sede ha dato in questo fatto prova d'un atto talmente scortese che rivestirebbe i caratteri della prepotenza.

Egli ha risposto ben male all'eccessiva delicatezza d'un italiano che volle prevenirlo onde evitare una scena dispiacente all'inglese famiglia compromessa.

Noi per altro proveremo sempre a Mister Jervoise Clarke che non tolleriamo da nessuno le prepotenze, come non passeremo mai sotto silenzio g'insulti di tutti i conti sanfedisti che l'Irlanda potesse produrre giacchè g'Italiani rispettando sanno farsi rispettare.

COSTANZO CHAUVET.

Copia del presente sarà trasmessa a Lord Granville, Ministero Esteri Londra, Lord Russell Presidente del Gabinetto. Una copia caduno ai membri della famiglia, due copie al palazzo Chigi, una per Mister Jervoise Clarke e l'altra pel suo cameriere, il più educato e gentile di tutti g'inglesi sanfedisti involti in questo inqualificabile incidente.

ALLA CORTE D'ASSISIE

Laudate Dominum omnes gentes (meno i ladri e i grassatori) perchè la Corte d'Assisie è aperta. Oh che piacere! che gioia! al pensare che potrà vedere qualche giovinetta dalle nerissime chiome vestita alla Ciociara e che per eccesso di affetto e di clima... caldo, avrà immerso (oh Dio che freddo!) una certa lama del busto, che al mio paese si chiamerebbe arma proibita, fra la 7.a ed 8.a costola del suo fidanzato! Sognando di vederlo sul banco dell'accusa un bel biondo dai capelli ricci, occhi neri e spalle tonde con tanto di fascia rossa a traverso, il quale dichiarerà che se ha mandato in Cielo la sua Rosina si è perchè ella allargava troppo le foglie lasciando che tutti potessero bearsi del suo profumo, mentre egli aveva invocato ed ottenuto... a parole il diritto di privativa; allorché mi sarà concesso di contemplare su quelle seranne la faccia tonda e insignificante di un frate che ne ammazza un'altro per gelosia... di mestiere; oppure vedrò la luna piena di qualche parroco che si sarà lasciato trasportare sul pulpito a benedire di troppo il Papa e niente Vittorio Emanuele; allorché infine si presenterà un infanticidio di quelli circostanziati al punto da far estrarre il fazzoletto al Presidente, da strappare le lagrime ai giurati, da far prendere la presa di rapè (grado massimo di pietà)

al Pubblico Ministero e da far svenire le signorine, oh allora, allora toccherò il punto massimo di sua cioè di mia beatitudine e procurando di svenire anch'io tanto per completare il *tableau* generale esclamerò nel delirio: oh le Corti di Assisie che gioia! che piacere per chi ha bisogno di essere... emosso.

Nessuna ora segnava il pendolo della Corte d'Assisie.

E forse sortita qualche legge che nelle sale pubbliche, come al Municipio, ai Tribunali ecc. i pendoli siano aboliti? o piuttosto queste sono dimenticanze di chi... non dovrebbe dimenticare? Come potrà fare un giornalista il quale per lasciar le sfere in riposo avesse stimato conveniente di portare l'orologio al Monte di Pietà fuo a nuovo ordine?

San Filippo? L'ordine nella sala delle udienze tocca a lei e... son persuaso che senza muovere un occhio solo vorrà esaudire questa prece della stampa che il Presidente della 1.a sezione cav. Tesco si degnò di chiamare la 4.a gamba di un governo. Son persuaso, certi giornali costano un'occhio, se non basta una gamba — osservo i miei due vicini.

Ad ogni modo la sala anche senza pendolo è piena, Il duca di Sermoneta, Il ministro Gadda, il presidente Miraglia, il commendatore Ghiglieri si son posti in prima linea chiamando ad ogni buon conto per loro rinforzo il generale della guardia nazionale.

Il cav. Nicola è andato sul terrazzo per esplorare; ammiro una bella signorina chiusa fra veli, tulli e pizzi bianchi e verdi - bianco la giustizia, verde la speme per l'infelice che verrà da noi a farsi giudicare. A proposito, pensavo se fosse stato possibile ammettere le donne per giudici? Il cronista della *Libertà* che dorme placidamente mentre il procuratore Muniochi si permette di leggere un elaboratissimo discorso d'introduzione, accenna col capo di sì; cioè che egli accetterebbe sempre il giudizio di una donna purchè... bella. Io che sono meno anziano dell'onorabile M. Escalle accetto anche quando la donna non fosse bella, ma che avesse un'anima gentile e che sentisse... cosa? l'elettricità.

Fra gli applausi generali il cav. Muniochi, l'ombra nera di Pompei, termina il suo discorso e ne principia un'altro subito il Presidente piuttosto lunghetto, ma così sugoso, cioè scritto con uno stile così vivo da meritarsi tut'la l'attenzione possibile. La *Nuova Roma* sveglia la *Libertà* che dormiva e poi tutti e tre battiamo le mani al Presidente, il quale ha provato molto bene che S. Filippo ha diritto di rimanere nella sala delle udienze, perchè se gli affari gli andavano bene invece di oratori avrebbe inventate delle corti d'assisie... egli stesso - S. Filippo si commuove.

Provato questo; i magnati scappano e restiamo noi. Si fa il sorteggio dei giurati, si condanna il Conte CELANI alla multa di lire 300 per non essere venuto.

Apro una parentesi, ma questo conte Celani che si è fatto fare ufficiale, che non ha giurato, che ha per mezzo del Colonnello montato la guardia al Quirinale, che si è fatto presentare al Principe e poi che scappa ogni volta che si tratta di prendere un giuramento? che titolo merita questo conte Celani? Non avendone altri per la mano dirò: *Buffone* parola chiara che mi serve per chiudere la parentesi, senza sfida.

Il primo giurato è d'Angelo e l'ultimo Tomba! Povero accusato! Principiare così bene e finire... così male!

Entra la corte! grida Bernasconi l'usciera, tipo dei secoli trascorsi, rampollo di dogi, figura benemerita del 400. Che gli uscieri d'Italia possano essere alla sua altezza... fisionomica. C'è del venerando in quella mosaica barba.

Silenziò! Un vecchio d'anni 70, capelli neri, barba grigia incoltissima, con una cicatrice infossata nella guancia sinistra si presenta sul banco dei rei. Veste un abito di tela grigia, ed un paio calzoni bianchi, cioè che dovrebbero esser bianchi.

I capelli ricci che gli cadono sulla fronte neri ed umidi oelano le linee del suo volto. Il segretario legge il capo d'accusa. Se l'amico segretario non domanda una rappresentanza per bibite gommose, andremo male. Qualora non voglia fare questa cura sciroposa apra un tubo dal suo al nostro tavolo. Ciò premesso tanto per comprenderci, lasciamo la parola all'accusato.

Cesare Varani, la prima vittima della corte d'assisie, s'alza e narra con voce molto più chiara che quella del segretario come sia andato questo deplorabile incidente che ha finito per condurlo contro la propria volontà sul banco dell'accusa.

Canale presso Civitavecchia è la sua culla e probabilmente non sarà la sua tomba.

In un giorno che non si sa, egli Varani avea bevuto piuttosto bene e altrettanto avea fatto Tassi. Tassi e Varani s'incontrano, questo è naturale perchè gli ubbriachi s'incontrano sempre, si picchiano e Varani uccide Tassi.

Il morto c'è ed è impossibile risuscitarlo, cosicché sarà impossibile assolvere il vecchio Varani.

Forse, i giurati per la prima volta vorranno dare una prova della loro bontà e faranno in modo che la pena risca più mite. Io glielo auguro a quell'infelice del quale non mi regge la forza di attendere la sentenza pel semplice motivo che le corle dello stomaco... protestano. Parto e ringrazio per conto mio S. Filippo e chi per esso dal posto comodissimo destinato alla stampa.

Guardia nazionale.

Mi rallegro del servizio di questi giorni. Adesso abbiamo la Corte d'assisie. Io ci vado per lo meno una volta al giorno, non fosse altro per servire gli amici che mancassero. Avviso, ciascuno è poi padrone di fare quel che gli pare.

I consigli di disciplina pronunciano le sentenze seduta stante, senza ritirarsi, meditare, scrutare ed altri verbi ascetici. Sono dunque sentenze statarie? Da bravi, mano al codice e facciamo le cose a dovere, ma il codice non l'abbiamo? Indovinate chi ebbe il coraggio di pronunciare tanta bestemmia? *Un relatore* che per compassione tengo in riserva. E se i relatori non comperano o non si fanno dare, il codice cosa devono studiare la teoria o il servizio di piazza forse?

Pensino i membri del consiglio di disciplina che essi appartengono all'esercito della Minerva cioè della Pace e che l'arma loro è il codice.

In te Domine speramus!

Ho notato in questi giorni molti militi non vestiti, parte che non possono e parte che potrebbero; siccome potendo e non volendo c'è il peccato continuato *et qui perseverat in ipso peribit in aeternum*, io per salvare il signor Costantino Ranaldi che vidi in servizio colla coppola militare e col resto in borghese, lo indico e lo avverto che è suo dovere uniformarsi.

Se non si danno premura di montarsi i così detti leoni mansueti chi dovrà impegnarsi?

Ella signor Costantino è un bel giovane, *chic*, che frequenta l'*alla* per cui non s'abbia a male se noi vedendolo tuttora in *deshabillé* saremo spinti dall'amor fraterno ad iniziare una sottoscrizione per farle dono di un abito completo a L. 55 compreso il fodero.

Se mai questo ritardo in lei provenisse da speranze di voler diventare ufficiale, si raccomandai ai maggiori della 3.a legione (caporione Antaldi), che hanno la virtù di fare o meglio di far fare chi pare a loro senza tener conto dei voti delle compagnie. Stiano buoni, del resto suonano una sinfonia intitolata: *prove convincenti*.

Teatri.

Addio del passato	--	Bei sogni ridenti
Le rose del volto	—	Già sono pallenti
E le ballerine	—	Già sono... partenti

Finiti gli spettacoli, g'impresari congedano il personale di canto, di suono e di ballo. Non c'è che un ponte di distacco. Il ponte Sant'Angelo. Non dico di più del resto il fisco mi fischia, e Pompei ad un secondo attacco sarebbe capace di svenire frammezzo ai suoi figli. Risparmiamo dunque tanto dolore ad un tanto padre che tanto fece per la patria e per la statistica. Dunque Iacovacci chiude e le ballerine raminghe e... belle andranno come ron inelle in altre spiagge... altri lidi... e troveranno altri bersaglieri.

Il nostro amico conte C... può licenziare la sua squadra. Due mesi di disarmo serviranno per far rifiorire un tappeto le finanze.

Intanto noi come *cronisti speciali* del teatro massimo (non accetto le sfide dei colleghi) sentiamo il dovere, ci facciamo un debito, ci procuriamo l'alto onore (stile... da collega) di presentare i nostri rispetti alla signora Castelli tanto simpatica e buona. Speriamo di rivederla. Faccio le mie congratulazioni a Ciapini. Studii, non si perda. Questo è il suo tempo. Sta in lui di farsi un nome. A Roma può dire d'essersi acquistata la simpatia. Malvezzi si sarà stancato, povero decano. Ah pur troppo! La vita passa. Non ci sono che i giornalisti umoristici che rimangono sempre... *verdi* anche d'inverno! Con quest'invazione di miseria sfida io?

E la Rossi? la perla pura ed unica dei teatri italiani, la ballerina Angelica. Iacovacci? tutti concordano nella scelta della Rossi la quale, semprechè non abbia pretese come non credo, faresti benissimo a scritturarla per te e per... noi tuoi poster, come speriamo.

Ho sentito parlare da due giornali seri di una certa opera della Ferrari, l'*Arborea*? Da bravo, digli che Roma non è Cagliari e che a Roma si è già dormito abbastanza colle *Due Amiche* della Sennech, opera soporifero-tonico niente affatto corroborante.

Bolettino Commerciale.

I mozziconi di sigaro sono in rialzo per l'esportazione ingente fatta dalle Deputazioni Cattoliche. Che razza di Deputati. Dio mio salvateh!!!

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succ. R. Tipografia di Firenze, via S. Stefanodel Cacco, 21